



HAL
open science

**Il breve soggiorno in Sicilia (fine 1860) di
un'appassionata ammiratrice dell'Italia risorgimentale,
Louise Colet**
Brigitte Urbani

► **To cite this version:**

Brigitte Urbani. Il breve soggiorno in Sicilia (fine 1860) di un'appassionata ammiratrice dell'Italia risorgimentale, Louise Colet. *Latitudini Mediterranee*, Margherita Verdirame, Rosario Castelli, Oct 2017, Catania, Italy. hal-01709829

HAL Id: hal-01709829

<https://amu.hal.science/hal-01709829v1>

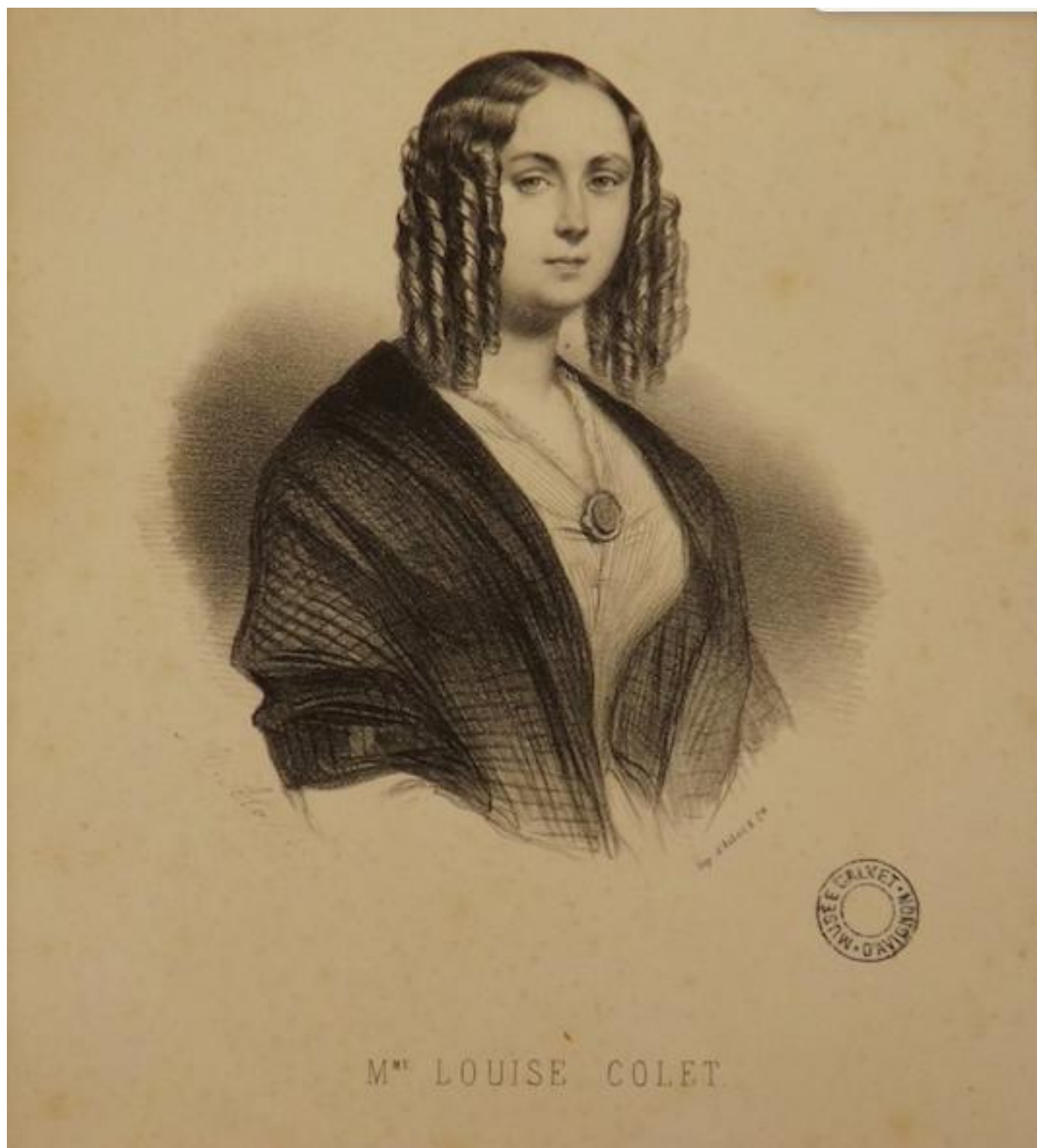
Submitted on 15 Feb 2018

HAL is a multi-disciplinary open access archive for the deposit and dissemination of scientific research documents, whether they are published or not. The documents may come from teaching and research institutions in France or abroad, or from public or private research centers.

L'archive ouverte pluridisciplinaire **HAL**, est destinée au dépôt et à la diffusion de documents scientifiques de niveau recherche, publiés ou non, émanant des établissements d'enseignement et de recherche français ou étrangers, des laboratoires publics ou privés.

**Il breve soggiorno in Sicilia (fine 1860)
di un'appassionata ammiratrice dell'Italia risorgimentale, Louise Colet**

Brigitte Urbani



Molto famosa a suo tempo, Louise Colet oggi è conosciuta essenzialmente per i suoi amori burrascosi con Gustave Flaubert. Letterata libera e indipendente – uno statuto non facile da assumere nella Francia dell'Ottocento – autrice di una buona cinquantina di libri, campionessa convinta della libertà dei popoli e delle capacità delle donne di essere

intellettuali e forti alla pari degli uomini, innamorata dell'Italia, Louise Colet, almeno nella sede in cui la voglio presentare, è una donna dall'entusiasmo accattivante che riuscì a realizzare il suo "sogno d'Italia" nel periodo più esaltante della storia del Risorgimento, quello della preparazione e dell'attuazione della Spedizione dei Mille: un viaggio durato un anno e mezzo, minutamente descritto in una copiosa relazione, i quattro volumi de *L'Italie des Italiens (L'Italia degli Italiani)*¹.

Nel vol. 3 s'inserisce l'episodio del soggiorno in Sicilia, un soggiorno breve – meno di una settimana – ma particolarmente denso di avvenimenti poiché si tratta della prima visita di Vittorio Emanuele a Palermo dopo il plebiscito che sancì l'annessione della Sicilia al Regno d'Italia.

Louise Colet (1810-1876) - Breve profilo biografico

Non mi dilungherò sulla vita di Louise Colet, mi limiterò a mettere in risalto i suoi legami specifici con l'Italia e la sua volontà – nel suo caso una necessità – di frequentare le personalità artistiche e mondane più in vista.

Louise Revoil nacque ad Aix-en-Provence, nel 1810, da un padre vissuto a lungo a Napoli che amava le lettere e le arti; la fanciulla trascorse infanzia e adolescenza nella proprietà materna di Servanes, ricca di una biblioteca ben fornita, e lesse con passione sia gli enciclopedisti del Settecento che i poeti e i romanzieri contemporanei.

A 24 anni, contro la volontà della sua famiglia, sposò Hippolyte Colet, un oscuro musicista. Gli sposi novelli si stabilirono a Parigi ma il magro stipendio del marito non permise alla giovane coppia di vivere serenamente. Louise, abituata ad un altro stile di vita, non sopportò le ristrettezze e cercò di frequentare i salotti parigini. Presto si fece notare per la sua bellezza e le sue doti letterarie, e riuscì a farsi un nome. Visse per lo più separata dal marito, da cui aveva avuto una figlia, Henriette

Louise Colet si legò a personalità della cultura e dell'arte quali – per limitarci ai più noti – il filosofo Victor Cousin, Gustave Flaubert, Alfred de Musset, Alfred de Vigny, ma anche artisti come lo scultore James Pradier che la scelse più volte come modello o il pittore Gustave Courbet che la ritrasse, cinquantenne, da amazzone

Fu per tutta la vita tormentata dalle necessità economiche. Donna indipendente e forte, volle vivere facendo la scrittrice. Da qui l'obbligo di stringere contatti, alleanze, raccomandazioni per essere pubblicata e pagata. Sicché, vita natural durante, Louise Colet fu una scrittrice forsennata che assediò editori, librai e direttori di riviste per essere pubblicata e risarcita del suo lavoro, un lavoro di scrittura frenetico che finirà col danneggiarle la salute. Poesie, romanzi, opere teatrali, articoli per giornali, saggi... praticò tutti i generi della letteratura. Per fortuna poté godere della benevolenza di famosi scrittori di cui cercò il patrocinio: ai suoi debutti Chateaubriand, più tardi Victor Hugo. Ma morì povera e malata a Parigi nel 1876 (aveva 66 anni).

Nessuna delle sue opere poetiche o narrative appartiene al canone della letteratura francese dell'Ottocento. Tuttavia i quattro volumi de *L'Italie des Italiens* meritano un posto a parte per la loro decisa originalità, con una menzione tutta speciale per il volume 3, in cui si inserisce il viaggio in Sicilia².

¹ Sulle relazioni di Louise Colet con l'Italia, cfr. in particolare Annalisa Aruta Stampacchia, *Louise Colet e l'Italia*, CIRVI, "Biblioteca del viaggio in Italia", Ginevra, Slatkine, 1990, 159 p.

² Louise Colet, *L'Italie des Italiens*, Paris, Dentu, 4 vol., 1862-1864. Vol. 1, *Italie du Nord*, 1862, 439 p.; vol. 2, *Italie du centre*, 1862, 435 p.; vol. 3, *Italie du Sud - Garibaldi*, 1863, 372 p.; vol. 4, *Rome*, 1864, 495 p. Oggi, grazie alle nuove tecnologie, i quattro volumi sono disponibili in edizione numerizzata scaricabile su internet.

Louise Colet e l'Italia

Come è stato accennato, Louise Colet sentì parlare dell'Italia fin dall'infanzia e sicuramente ne imparò presto la lingua: come è stato detto il padre da giovane era vissuto a Napoli, e la figlia, appassionata di letteratura, lesse gli autori italiani, passati e contemporanei. La lettura de *Le mie prigioni* di Silvio Pellico la commosse a tal punto che idealizzò romanticamente l'autore. La figura di Pellico appare almeno quattro volte nelle liriche da lei composte: Louise glielne mandò e i doni furono graditi poiché Pellico le scrisse per ringraziarla (la Biblioteca Ceccano di Avignone possiede due lettere autografe)³.

Negli anni Quaranta si dedicò a Tommaso Campanella di cui tradusse tutta *La città del Sole*⁴. Alla stessa epoca ebbe contatti con Mazzini, allora esule a Londra. Il patriota la menziona nella sua abbondante produzione epistolare, per l'interesse che Louise manifestava per la causa italiana. Nel 1851 Louise Colet si recò a Londra dove si trattenne un mese e incontrò Mazzini, come risulta da alcune lettere che ci sono pervenute. Probabilmente fece per lui da intermediaria nella consegna di lettere e pacchi tra Parigi e Londra⁵.

Anche con Manzoni ebbe degli scambi epistolari fin dagli anni Quaranta, scambi che preludono all'amicizia affettuosa che li legherà quando più volte i due si incontreranno, incontri dettagliatamente riferiti ne *L'Italie des Italiens*⁶.

Molti dunque i contatti di Louise Colet con l'Italia, con i suoi scrittori e poeti, e soprattutto un forte interesse da parte sua per gli avvenimenti politici della Penisola, avvenimenti a cui la Francia era legata sia per la sua partecipazione all'avventura che per il suo rifiuto di partecipazione, secondo le fluttuazioni della politica estera. Eppure, fino all'età di cinquant'anni, Louise non aveva mai messo piede in Italia. Come sappiamo, il viaggio in Italia, che andava di moda nell'Europa dell'Ottocento, non si limitava a un giro di poche settimane. Chi partiva partiva per un anno almeno, si tratteneva a lungo nelle principali città e, oltre a visitare i luoghi famosi dell'arte e della cultura, cercava di frequentare il bel mondo. Ma per compiere un periplo tanto lungo erano indispensabili mezzi finanziari di cui la nostra Louise non disponeva.

Il lungo viaggio che finalmente poté compiere, da fine ottobre 1859 a maggio 1861 – un anno e mezzo! – fu motivato da due circostanze indissociabili: da una parte i risvolti brutali della politica francoitaliana, con l'armistizio di Villafranca, dall'altra una confortevole e benvenuta entrata di denari. Louise aveva seguito con vivo interesse l'esito immediato degli accordi tra Cavour e Napoleone III: la “seconda guerra d'indipendenza”, la liberazione della Lombardia, la sua annessione al Regno d'Italia. Ed ecco che la Francia si ritirava dall'alleanza contro l'Austria! Louise fremeva dal desiderio di immergersi nel clima di fervore dei patrioti italiani, di concretizzare la sua partecipazione al movimento, di vivere insomma questo momento storico, di esserne testimone per poterlo poi raccontare in un futuro libro.

I dettagli di questo lungo periplo li conosciamo grazie ai quattro corposi volumi de *L'Italie des Italiens*. Nel primo volume, *Italie du Nord*, la vediamo varcare con entusiasmo la frontiera (Nizza a quell'epoca). Ed eccola a Genova, poi a Torino, a Milano, a Venezia, Novara, Magenta, Pavia, Padova. Il secondo volume porta il lettore a Firenze, Pisa, Siena,

³ Sulle relazioni tra Silvio Pellico e Louise Colet, cfr. Raffaele De Cesare, *Silvio Pellico e Louise Colet*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», vol. CL, Fasc. 470-471, 2°-3° trimestre 1973, p. 350-362.

⁴ *Œuvres choisies de Campanella*, précédées d'une notice, par Madame Louise Colet, Paris, Lavigne libraire, 1844, 342 p. Louise Colet fu la prima traduttrice francese di Campanella.

⁵ Sulle relazioni tra Mazzini e Louise Colet, cfr. Raffaele De Cesare, *Lettere inedite di Giuseppe Mazzini a Louise Colet*, «Bollettino Domus Mazziniana», n.2/1977, Pisa, Pacini, 1978, p. 187-218.

⁶ Sulle relazioni tra Manzoni e Louise Colet, cfr. Raffaele De Cesare, *Ancora su Alessandro Manzoni e Louise Colet*, «Aevum», anno XLVII (1973), fasc. V-VI, p. 559-573.

Perugia, Livorno, Bologna, Ravenna, Modena, Parma, Ferrara. Poi eccola di nuovo Genova, in partenza per Napoli. Il terzo volume è tutto dedicato al lungo soggiorno a Napoli e dintorni – qui si inseriscono i giorni trascorsi a Palermo. Il quarto e ultimo volume è incentrato su Roma.

L'Italie des Italiens

Come quasi tutte le relazioni di viaggio in Italia, i quattro volumi de *L'Italie des Italiens* sono ricchi di descrizioni di luoghi, cattedrali, palazzi e musei. Ma il racconto si dipana attorno ad altri due fili rossi. Sul primo filone si susseguono gli innumerevoli momenti in cui Louise si mette in scena con nobili personalità del mondo politico, letterario ed aristocratico. L'altro filone, quello più interessante, è quello politico risorgimentale. L'attuazione dell'unità è l'argomento di conversazione che predilige. Nei primi due volumi la vediamo moltiplicare gli incontri con personalità quali Cavour, Massimo d'Azeglio e soprattutto Manzoni, per limitarci ai più importanti.

Abbiamo visto che negli anni 40 aveva fatto amicizia col repubblicano Mazzini. Ormai è ovvio che l'unità si farà sotto l'egida di Vittorio Emanuele. E Louise ci tiene ad assistere ad ogni manifestazione importante organizzata sia dal governo che dalla popolazione. Quindi, a Torino, fa tutto il possibile per ottenere da Cavour un biglietto d'ingresso alla seduta d'apertura del Parlamento, il 2 aprile 1860; e ci riesce! Nel libro descrive con entusiasmo questo momento unico, insistendo sul discorso del re e sugli applausi dell'assemblea, applausi che rasentano il delirio quando il re proclama che “l'Italia deve essere ormai l'Italia degli Italiani”⁷.

“L'Italia deve essere ormai l'Italia degli Italiani”: Ecco spiegato il titolo globale dei quattro volumi, un titolo che esibisce fin dalla copertina il tenore della pubblicazione, un tenore non solo turistico.

Pochi giorni dopo, grazie a un nuovo biglietto che è riuscita ad ottenere, Louise assiste “alla memorabile seduta del Parlamento” in cui Garibaldi, “l'eroe che alcuni mesi dopo doveva meravigliare il mondo”⁸, protestò violentemente contro la cessione di Nizza. È la prima volta che Louise vede Garibaldi, e ne è subito affascinata.

Due ormai saranno i suoi eroi: Vittorio Emanuele e Garibaldi. Mentre il titolo globale della relazione di viaggio riprende le parole di Vittorio Emanuele, il volume 3 reca come sottotitolo *Le Libérateur*, cioè Garibaldi a cui, per giunta, è esplicitamente dedicato.

I quattro volumi de *L'Italie des Italiens* trasportano i lettori attraverso l'Italia, guidati da una Louise Colet che segue con passione le cerimonie organizzate in onore del re man mano che altre regioni si uniscono al Regno: a Milano, a Torino, a Firenze, a Pisa, a Napoli! Ogni volta lo scenario presenta le stesse – meravigliose – caratteristiche: folla immensa nelle strade e nelle piazze, alberghi strapieni, città tutte pavesate con i colori dell'Italia, palazzi e fontane illuminati, grida di entusiasmo, fanfare, salve d'artiglieria, splendidi balli organizzati nei palazzi, spettacoli prestigiosi dati nei teatri, dappertutto decorazioni floreali inaudite.

Ogni volta che evoca Vittorio Emanuele, Louise Colet esprime una forte ammirazione per quel sovrano, raffigurato come un re giusto, democratico, amante del suo popolo e da lui ricambiato. Ma sempre viene sottolineato anche il filo rosso garibaldino: al re Louise associa rapidamente l'altro più grande – secondo lei – artefice della libertà dell'Italia:

⁷ *L'Italie des Italiens*, vol. 2, p. 6.

⁸ *Ibid.*, p. 10-11.

Vittorio Emanuele concentra in se stesso la grandezza e la vitalità del paese. Più tardi ho visto un altro uomo salutato con uguale consenso e uguale forza; ma quell'uomo non era un rivale della monarchia; era il suo socio, il suo complemento, il suo glorioso luogotenente, Garibaldi! Era l'elemento generoso del popolo incarnato in un essere ispirato; le acclamazioni che gli piovevano addosso, egli le faceva risalire fino al suo re. Eroica abnegazione, sublime armonia, concordia unica senza precedenti negli annali di tutti i popoli, e che basta ad insignire di grandezza l'Italia contemporanea⁹.

Da allora, pur portando il lettore con sé per musei, piazze e monumenti, Louise lo terrà al corrente delle notizie che ogni giorno le arrivano: il giornalino che la mattina grida per le strade "Garibaldi è sbarcato a Marsala!", le fervide discussioni nei salotti, la notizia, alla stazione ferroviaria di Siena, che Garibaldi ha preso Palermo etc. etc.

Sicché la nostra viaggiatrice, fermamente decisa ad andare a Napoli, chiede a Cavour nientemeno che "un passaggio su un vascello dello Stato"! E lo ottiene!!!

Il volume 3 de *L'Italie des Italiens*, che tratta del soggiorno a Napoli, ha come sottotitolo *Le Libérateur (Il Liberatore)* e si apre con una bella lettera dedicatoria che inizia così:

GENERALE,

L'indomani della giornata dell'Aspromonte (pagina eroica della vostra storia), deliberai di dedicarvi questo libro, da voi ispirato. Ho tentato di riflettere nelle mie pagine la vostra grandezza, le vostre maschie virtù e la vostra mansuetudine.

Come a Genova, a Napoli Louise è meravigliata dall'animazione che regna e dalla profusione di uniformi rosse. Dopo aver accennato alle girandole luminose che rischiarano di notte Napoli, scrive con esaltazione che di giorno

sono le uniformi dei garibaldini che allietano e illuminano la città; dico bene "illuminano", il verbo non è iperbolico, solo questo verbo rende con veracità l'effetto prodotto sotto lo splendido cielo di Napoli da tutti quei belli e giovani soldati dell'indipendenza italiana vestiti della camicia porpora¹⁰.

Conosciuti i risultati del plebiscito organizzato nell'ex Regno delle Due Sicilie, la capitale si illumina tutta. La nostra viaggiatrice esprime con sincera enfasi l'atmosfera di festa che si impadronisce di Napoli, idealizzando le due figure del re e di Garibaldi. Figura cristica, quella di Garibaldi, addirittura santificata; figura provvidenziale quella di Vittorio Emanuele. Con l'incontro di Teano finisce il regno di Garibaldi "così puro, così disinteressato, così inaudito nella storia"¹¹.

In Sicilia... con Vittorio Emanuele!

Louise ha seguito il re a Firenze e Pisa, poi a Napoli. Lo segue anche a Palermo, non vuole assolutamente mancare le cerimonie e le feste in suo onore. Il Generale della Rocca, con cui Louise ha stretto da molto tempo amicizia, le ha fatto sapere che egli stesso probabilmente sarebbe andato in Sicilia col re. Lei ne approfitta per chiedergli un passaggio su una delle navi che faranno da scorta al vascello reale. E di nuovo ci riesce!...

⁹ *L'Italie des Italiens*, vol. 1, p. 411-412.

¹⁰ *L'Italie des Italiens*, vol. 3, p. 8.

¹¹ *Ibid.*, p. 54.

Da un punto di vista strettamente documentario le pagine della Colet sulla Sicilia in un momento storico tanto eccezionale sono molto interessanti. Grazie a lei abbiamo informazioni sulla flotta, sulle condizioni di viaggio delle donne, sulle sue proprie capacità, spesso, di tirarsi d'impiccio da sola. Ma i passi storicamente più interessanti sono le descrizioni delle manifestazioni organizzate in onore del re... poiché non è tanto il re ad essere festeggiato quanto l'eroe assente, Garibaldi. Con Louise seguiamo tutto quasi in diretta, attraverso il suo punto di vista, oppure, quando non ha assistito di persona ai fatti, quello di persone attendibili quali i suoi ospiti palermitani (il principe e la principessa di Torremuzza) o i gentili cavalieri che la accompagnano nei giri turistici.

Grazie a lei seguiamo l'itinerario palermitano del re fin dallo sbarco, in una profusione di colori (bandiere che sventolano dappertutto) e rumori (acclamazioni della folla, salve d'artiglieria, fanfare), in un lieto e confuso viavai (fitto traffico di carrozze nelle vie e sulle piazze, alberghi tutti strapieni): assistiamo prima all'accoglienza davanti a Porta Felice, tutta addobbata per la circostanza, poi alla sfilata del corteo reale via Toledo, piazza dei Quattro Cantoni, piazza del Duomo, Palazzo dei re di Sicilia. La sera, a teatro, Louise assiste all'ingresso del re nella sala; il giorno successivo eccola invitata al ballo di corte nel Palazzo Reale, e, due sere dopo, al ballo dato nel Palazzo Senatorio. La gita a Monreale è particolarmente grandiosa perché Vittorio Emanuele vi è atteso. Interessante e pittoresca è la profusione di decorazioni e di illuminazioni, sia dentro i palazzi e le cattedrali che all'esterno, nelle vie e nelle piazze: monumenti di cartapesta celebranti gli artefici dell'unità d'Italia, fontane irradianti luci multicolori, trasparenti dappertutto con effigie del re e di Garibaldi. Certo, l'autrice ha già menzionato simili addobbi a Milano, a Firenze, a Napoli, ma non l'ha mai fatto con tanto entusiasmo, mai con tanti particolari, e mai ha insistito tanto sulla devozione della folla a Garibaldi (soprattutto) e a Vittorio Emanuele.

Se Louise riesce ad assistere in prima persona alle feste, lo deve alla sua eccezionale capacità di frequentare il bel mondo, barcamenarsi tra gente che conta. Essendo tutti gli alberghi pieni e chiuso il consolato di Francia, deve solo alle sue frequentazioni a Napoli il gentile invito ad alloggiare nel palazzo dei principi di Torremuzza; da Napoli ha portato lettere di raccomandazione che le sono utili, anzi indispensabili, per godere di cortesissime compagnie nei suoi vari spostamenti.

A Palermo la scrittrice francese è tutta felice di ritrarre per i suoi futuri lettori i personaggi incontrati e le conversazioni tenute con essi. Tante piccole scene sono schizzate, per lo più nell'intento di valutare positivamente le belle persone che ha la fortuna di frequentare: belle non solo per la loro nobiltà di classe o d'anima, ma belle anche fisicamente. Mai leggiamo che tale signora giovane, matura o anziana, sia poco avvenente, tranne quando la scrittrice vuole vendicarsi. E l'occasione si presenta! Infatti il soggiorno palermitano le consente insieme di sfogare il suo disprezzo per la gentaglia e di distillare con la penna un veleno antiborbonico, e questo tramite la ripresa di un piccolo *feuilleton* inserito a puntate nei volumi de *L'Italie des Italiens* e di cui il soggiorno a Palermo offre le tre puntate più gustose, un *feuilleton* che ha per protagonisti un grottesco arrivista che cerca di trarre profitto dalla bellezza della giovane moglie per conquistarsi un posto presso il re e viene aiutato da una decrepita e spregevole principessa che (*gattopardescamente* potremmo dire) non esita a mutar casacca pur di acquisire una posizione di privilegio presso i nuovi governanti.

Da queste manovre la figura di Vittorio Emanuele risulta magnificata: Louise non immagina neanche per un attimo che il re possa essere attratto da tale gentaglia. Ma nelle pagine siciliane viene esaltata, più che l'uomo Vittorio Emanuele, l'idea da lui incarnata: quella della rettitudine, della giustizia. Viceversa Louise non manca di criticare il malgoverno dei Borboni che non si curarono del mantenimento degli edifici della capitale, ma il cui

assenteismo non era poi un gran male se “i Palermitani sono meno sporchi dei Napoletani e la loro città è meno schifosa”.

L’interesse della relazione del soggiorno di Louise Colet in Sicilia si riallaccia anche alla funzione di “guida turistica” che ogni libro di viaggi si prefiggeva. Anche per questo aspetto il libro che ne risulta non ha perduto nulla del suo interesse. Tutto è documentato con precisione, conformemente al modo in cui l’autrice lavorava. La sera scriveva su quaderni o taccuini avvenimenti ed impressioni che poi avrebbe narrato nei libri e sappiamo dai suoi biografici che, tornata in Francia, verificava quanto scriveva aiutandosi con libri e documenti.

Le descrizioni dettagliate della cattedrale Santa Rosalia, della chiesa della Martorana, della Cappella Palatina, della cattedrale di Monreale, della Cappella di Gerusalemme non sono mai noiose perché l’autrice le permea dei propri sentimenti (si noterà la sua cura nel non omettere le figure di donne rappresentate in pittura o scultura, o evocate nell’ambito di episodi storici rilevanti). Inoltre offrono un duplice interesse documentario: grazie ad esse abbiamo non solo un’idea degli addobbi approntati negli edifici per accogliere il nuovo re, ma anche quasi una fotografia di come erano allora gli interni, prima di restauri che probabilmente furono poi effettuati. Quanto alle visite di spazi all’aperto come le vie di Palermo o i dintorni, non sono mai prive dell’eco degli avvenimenti storici di cui furono il teatro.

Ma, delizioso contorno a tutto questo, sono gradevoli le frasi con cui la scrittrice esprime la sua gioia nello scoprire il porto di Palermo la mattina del suo arrivo, o narra le passeggiate sul lido, o il tragitto in carrozza nella campagna di Monreale, attraverso una vegetazione quasi esotica per lei: un paesaggio di aranci, limoni, ulivi, fichidindia che non avrebbe potuto che stimolare la fantasia dei lettori francesi.

Infine la viaggiatrice ci fa partecipare a una sua fantasticheria quando, costretta all’immobilità dentro la nave, dispiaciuta di dover lasciare la Sicilia senza aver potuto percorrerla tutta, attraversa l’isola a volo d’uccello con la mente, enumerando tutti i posti fantastici che avrebbe voluto vedere, posti conosciuti grazie alla sua cultura classica. Ma chiaramente certi luoghi per lei sono più importanti in quanto sono legati alle imprese garibaldine: Marsala “diventata, grazie a Garibaldi, il porto della libertà”, Milazzo “dove Garibaldi vinse il dispotismo”; varcando lo stretto di Messina, dice, si fermerebbe a Reggio, solo per il “recente ricordo del trionfante sbarco del Liberatore”.

Louise Colet è affascinata dall’Etna su cui avrebbe voluto arrampicarsi per dominare da quell’altura tutta la Sicilia: l’Etna emblema di forza primigenia e di potenza, l’Etna che alla fine diventa addirittura simbolo della rivoluzione, simbolo di Garibaldi stesso. Dalla Sicilia è iniziata la generosa impresa garibaldina; la nostra intrepida viaggiatrice sogna di vederla estesa a tutta l’Italia, Roma e Venezia comprese.

La flotta reale, partita per Palermo il 30 novembre, è di ritorno a Napoli la mattina del 7 dicembre: il viaggio è durato appena una settimana. Ma per Louise si è trattato di un vero e proprio pellegrinaggio nel santuario della libertà d’Italia. Basta leggere i termini in cui a Napoli descriveva o evocava Garibaldi: un vero e proprio Messia, nuovo Cristo anche fisicamente con i suoi modi semplici di vestire e comportarsi con tutti, soprattutto con i più umili. “L’ombra nera” dell’Etna che si estende sul “gigantesco corpo” della Sicilia non è priva di attinenze con l’ombra della croce sulla cristianità. L’ultima frase del terzo volume de *L’Italie des Italiens*, volume, ribadiamo, dedicato a Garibaldi, riprende l’immagine del vulcano che domina la Sicilia per significare che ormai a Caprera il Generale è dormiente, come il vulcano, ma non dovrebbe tardare a svegliarsi:

Garibaldi, ritirato a Caprera, proietta sull'Italia intera quell'ombra formidabile che l'Etna proietta su tutta la Sicilia; il titano sembra addormentato, ma si sveglierà e Roma sarà libera¹²!

Prima di tornare in Francia, Louise Colet aveva pubblicato un libro, *Naples sous Garibaldi, Souvenirs de la guerre de l'indépendance*, destinato ad essere poi fuso nel volume terzo della futura relazione, e ne aveva fatto consegnare una copia a Garibaldi. Probabilmente l'invio era accompagnato da un biglietto in cui l'autrice si augurava la futura piena unità e indipendenza dell'Italia. L'eroe le rispose da Caprera con la seguente lettera (datata 16 febbraio 1861), breve ma calorosa

Signora,

Ho ricevuto il vostro libro su Napoli tramite il mio amico Mancini. Ve ne ringrazio. Spero con voi che l'occupazione straniera abbia prossimamente fine in Italia e che la libertà non sia più un desiderio per la vostra Nazione come pure per la mia.

Vostro
G. Garibaldi¹³

La lettera dedicatoria di Louise a Garibaldi, che apre il volume 3 de *L'Italie des Italiens*, termina con una frase di rispetto che è una vera e propria professione di fede nel grande uomo:

Mi inchino davanti a voi, Generale, come davanti alla più eclatante personificazione dell'onestà e del coraggio.

¹² *L'Italie des Italiens*, vol. 3, p. 360.

¹³ Questa lettera è proprietà della Biblioteca Ceccano di Avignone.